

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2021

AMBIENTE La legittimità della decisione di scaricare i reflui trattati nel Chiese al vaglio della Commissione

«Il depuratore del Garda viola le regole dell'Unione europea»

Eleonora Evi: «Ignorato il principio di prossimità degli impianti Bruxelles può invertire la rotta» Verso la petizione popolare all'Ue

Un'interrogazione urgente già presentata alla Commissione europea per chiedere se il progetto del depuratore del Garda sia in contrasto con la direttiva comunitaria e con il principio di prossimità nella costruzione di infrastrutture deputate ai servizi di interesse generale - la risposta dovrebbe arrivare il 22 ottobre -, il sostegno ad una eventuale petizione presentata dai comitati e dai cittadini, ed una richiesta di incontro con il ministro alla Transizione ecologica Roberto Cingolani. Sono i tre impegni fissati da Eleonora Evi nella sua agenda, a supporto della battaglia sul depuratore del Garda. Presente ieri mattina al presidio di piazza Paolo VI, l'europarlamentare del Gruppo dei Verdi - Alleanza Libera ha sottolineato che «la scelta di costruire gli impianti a Gavardo e Montichiari, con scarico nel fiume Chiese, ha calpestato le decisioni già prese dagli organi istituzionali locali. Questa non è democrazia, ma un'imposizione brutale, in sfregio alle scelte del territorio. Non c'è nessuna situazione emergenziale: lo capisce anche un bambino che se una condotta, con la dovuta manutenzione, può durare fino al 2035, non c'è nessuna urgenza di toglierla. È solo uno spreco di denaro pubblico a fronte di altre soluzioni che non sono state prese nella dovuta considerazione». Ma il «principio di prossimità», secondo Eleonora Evi, può far breccia nella Commissione europea «affinchè da Bruxelles arrivi un monito che possa "raffreddare" questo processo. Gli Stati membri devono rispettare le regole europee sottoscritte, e la Ue ha il compito di vigilare affinché vengano applicate correttamente». Per questo, l'europarlamentare suggerisce la petizione come «una strada per esercitare una forte pressione, meglio se sottoscritta da più cittadini per aumentarne il "peso" politico. Io sono membro della commissione - ha detto - e mi impegno a portarla avanti. Se verrà dichiarata "ricevibile", verrete a Bruxelles a far valere i vostri diritti». A livello nazionale la partita è diversa. «Come Europa Verde non abbiamo rappresentanti al governo, ma attraverso altri deputati qualche passo è già stato fatto - ha sottolineato Eleonora Evi -. Cercheremo di portare l'attenzione sul tema del depuratore del Garda al diretto interessato: il ministro Roberto Cingolani non ha adottato quelli che dovrebbero essere i principi guida del suo mandato: non ha risposto alle istanze e non ha preso atto delle alternative presentate rispetto al progetto di Gavardo-Montichiari. Come ministro alla Transizione ecologica ci saremmo aspettati scelte diverse, ma così non è stato: non sta facendo un buon lavoro. Per questo chiederò personalmente, come europarlamentare, un incontro con Roberto Cingolani, dal quale mi aspetto risposte precise in merito alla scelta fatta». Anche al termine della Commissione Ambiente della Camera di giovedì scorso è stata chiesta formalmente l'audizione del ministro Cingolani. «L'aspetto fondamentale di tutta questa vicenda è la mancanza di democrazia - ha sottolineato Marco Apostoli a nome del presidio -: oggi c'è di mezzo il depuratore del Garda, ma domani potrebbe essere qualsiasi altra cosa». «Il ricorso alla nomina del prefetto presenta parecchie zone d'ombra - rimarca Salvatore Fierro,



L'europarlamentare Eleonora Evi ha incontrato gli ambientalisti

portavoce di Europa Verde Brescia -. Abbiamo già dato mandato ad un avvocato per verificare cosa si può fare in questo senso. Quanto al ruolo della politica, il fatto che i parlamentari bresciani abbiano disertato in massa la tavola rotonda organizzata dal presidio è di una gravità assoluta: vedere quelle 13 sedie vuote è stato come ammettere che la politica locale non sta dalla parte dei cittadini».